

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 67 (1998)
Heft: 3

Artikel: Appunti storico-demografici su Cama e Leggia
Autor: Santi, Cesare
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-51709>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Appunti storico-demografici su Cama e Leggia

Con la solita chiarezza metodologica e con grande amore per il dettaglio, lo storico Cesare Santi ci offre dei dati interessanti riguardanti la vita comunitaria e la situazione demografica nei due villaggi Cama e Leggia nel Medio Evo e nei secoli XVI e XVII.

In un primo capitolo Santi presenta e commenta tre ordini del comune di Cama – del 1529, 1553 e 1568 –, l’ultimo riguardante i forestieri residenti a Cama ai quali non era concesso tagliare legname nei boschi del comune.

Seguono gli statuti di Leggia del 1380, un’interessante testimonianza della vita comunitaria del tempo. Il documento è particolarmente prezioso perché fino ad oggi non sono stati rinvenuti manoscritti con statuti moesani più antichi.

In un terzo capitolo, intitolato «Gli abitanti di Cama e di Leggia nel 1645», Santi presenta i registri anagrafici parrocchiali dei battesimi, matrimoni, defunti e stati delle anime che per Cama e Leggia iniziano nel periodo intorno al 1640. Santi presenta quello stilato dal frate capuccino Marco nel 1645. Il documento contiene un elenco dei casati dei due comuni e offre utili informazioni sulla situazione demografica dei due villaggi a quel tempo.

L’ultimo capitolo è dedicato ad alcuni emigrati di Cama morti all’estero. I loro nomi sono desunti dai vecchi registri anagrafici parrocchiali di Cama.

In appendice il lettore trova l’elenco dello stato delle anime del 1645 per Leggia e Cama e una tabella che illustra la frequenza dei prenomi nei due villaggi.

1. Alcuni ordini del comune di Cama

Gli ordini e statuti della comunità di Cama sono conservati nell’archivio comunale¹ e vennero integralmente pubblicati sui «Quaderni Grigionitaliani» del gennaio 1954². Sono in numero di 48 e scritti con bella calligrafia ottocentesca. Questa copia fu fatta, come scrisse Emilio Motta³, su una vecchia redazione e, seppur non datati, portano nell’introduzione la seguente precisazione: «furono già istituiti dai nostri antecessori, quali già rettamente patriarono questa nostra comunità di Cama». Uno di questi ordini, non più ripreso nella redazione del secolo scorso, essendo l’argomento ormai desueto,

¹ *Ordini e statuti della Comunità di Cama, doc. no. XIV*, Archivio comunale [AC], Cama.

² *Ordini e statuti della comunità di Cama*, in «Quaderni Grigionitaliani» [QGI] XXIII, 2 (gennaio 1954), pagine 114-22.

³ *Regesti degli Archivi della Valle Mesolcina*, Poschiavo, 1947, pagina 15.

venne deciso dai vicini di Cama nel 1529. In quel tempo sembra ci fossero degli abitanti di Cama che si presentavano abusivamente dai compaesani per riscuotere la decima dovuta nel Comune al Signore di Valle conte Francesco Trivulzio e ai Canonici del Capitolo di San Vittore.

Il 26 giugno 1529, davanti al Vicario della giurisdizione di Roveredo, il notaio Giovanni Pietro Bottanello [= del Piceno], comparve l'altro notaio Giulio Mazio di Roveredo a causa di una denuncia fatta contro detto comune di Cama da Giovanni Giorgio Albriono, Commissario in Mesolcina di Francesco Trivulzio, relativa all'abusivo incasso delle decime. Lo stesso giorno comparve pure innanzi allo stesso Vicario Bernardino de Zanino, Console di Cama, protestando che il suo comune aveva fatto un ordine che non permetteva a qualsiasi persona di incassare la decima di Cama, con la scusa fraudolenta che fosse per l'illusterrissimo conte o per i canonici del capitolo di San Vittore⁴.

Ed effettivamente la questione venne regolata da una Vicinanza di Cama [= assemblea dei Vicini], nel senso che si pose rimedio ad uno stato di cose che sicuramente sarebbe finito in tribunale con dispendiosi disborsi.

Il 28 giugno 1529 venne convocata la Vicinanza di Cama. Furono prese al riguardo misure molto perentorie, raccolte e ufficializzate in uno strumento rogato su pergamena⁵. Traduco e sintetizzo il testo latino del documento.

1529 lunedì 28 giugno. Davanti a me notaio e testimoni si sono presentate le seguenti persone del comune di Cama, Norantola e San Lucio, per mandato e imposizione del Console di detto comune Bernardino fu Antonio de Zanino, ossia, oltre al nominato Console, Balzarino e Albertello fratelli, figli del fu mastro Censi, Tommaso fu Antonio Venzi, Abbondio fu mastro Gasparetto, Antonio figlio di Giovanni Gudoli, Antonio fu Giulio di Agnese, Pietro fu Maurizio de Censi, questi di Norantola; mastro Nicolino fu Antonio de Tameo, Domenico figlio di mastro Giovanni di Lucio, ambedue di San Lucio; Giovanni fu Pietro de Pisola, ser Pietro Cassano fu Martino di Giorgio, Gasparino fu Giovanni de Brogio, Antonio fu altro Antonio di Zanino, Zanetto figlio di Togno del Nollo, Cristoforo figlio di Zanollo di Chiofelo e mastro Tommaso fu altro Tommaso de Censi, padre del notaio rogante lo strumento, di Cama.

Essi rappresentano i tre quarti dei vicini di Cama, Norantola e San Lucio.

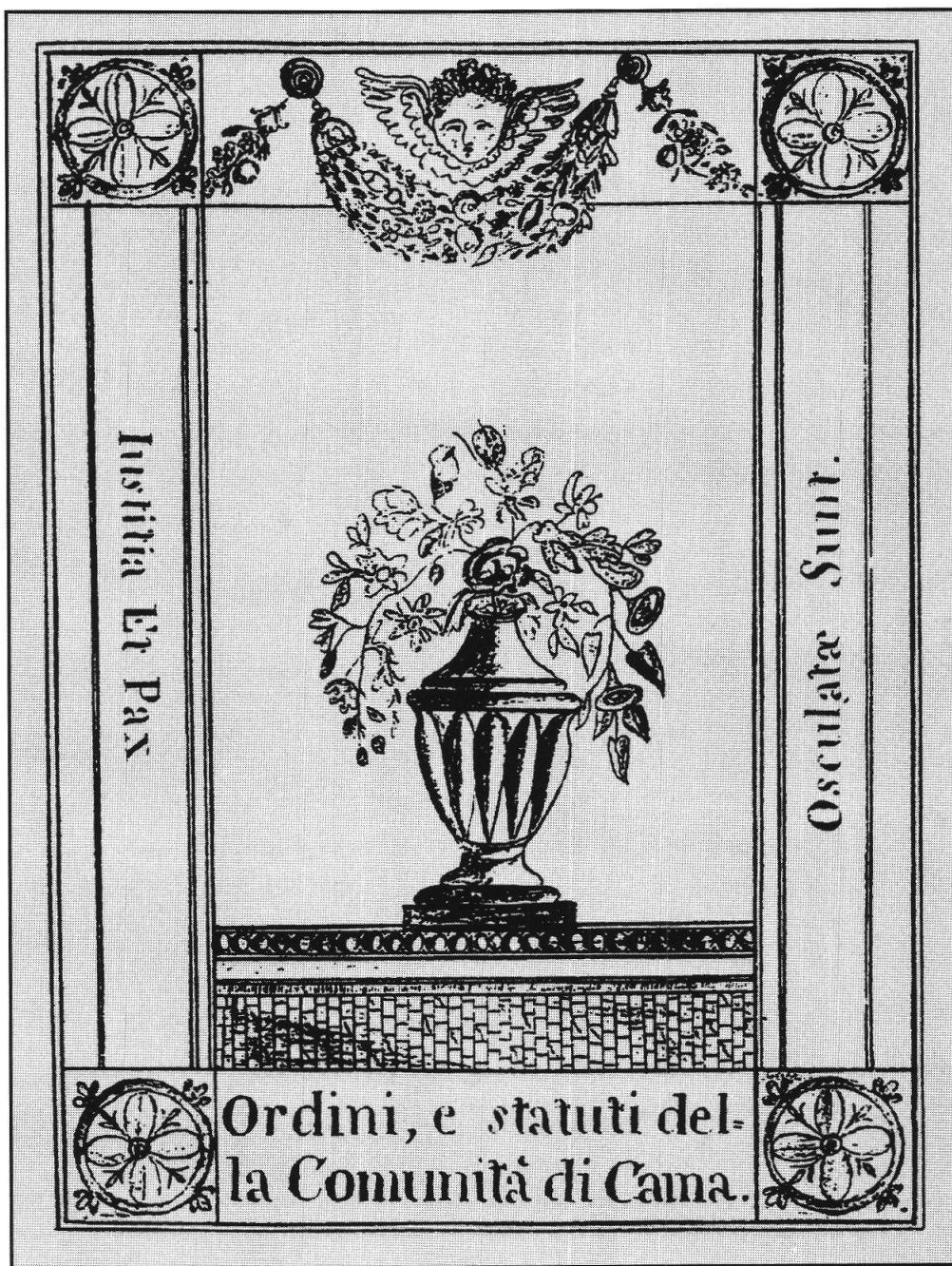
Ordinano che nessuna persona di questo comune ardisca né presuma ricevere, incantare né far incantare la decima del comune di Cama, Norantola e San Lucio, senza licenza del comune e degli uomini di detto comune. I trasgressori saranno privati del vicinato⁶.

Inoltre che nessuna persona ardisca né presuma litigare né intentar lite contro il comune e uomini dello stesso a causa della nominata decima, sotto la stessa pena della

⁴ AC Cama, doc. no. 20.

⁵ AC Cama, ibidem.

⁶ Il Vicinato era la prerogativa di essere Vicino, ossia patrizio del comune, con tutti i privilegi e diritti che tale Vicinato comportava. Essere privato del Vicinato significava essere trasformato in un forastiero abitante, con le molte limitazioni connesse a tale stato di fatto (numerosi divieti di esercitare cose che solo i Vicini potevano effettuare, restrizioni, obblighi e tasse maggiorate).



Frontespizio dei vecchi statuti di Cama

privazione del vicinato in perpetuo. Questi trasgressori non potranno più accedere ad alcuna carica pubblica. E, nel caso che qualche vicino proponesse qualcuno di costoro per qualche carica pubblica, anche costui subirà la stessa pena della privazione del vicinato.

Lo strumento venne rogato e scritto a Cama presso il ponte grande dal notaio Giovanni Battista de Censi figlio di mastro Tommaso, alla presenza dei testimoni Bastiano fu Antonio Francolli, Alberto figlio di Pietro Arolando e Antonio fu Gaspare Moschino, tutti tre di Sorte.

Un altro ordine, concernente l'economia agricola, venne fatto nel 1553.

1553 giovedì 6 aprile. Davanti al notaio Giovanni Battista de Censi e ai testimoni si presenta mastro Sebastiano del Venso, Console del comune di Cama, Norantola e San Lucio. Martedì appena passato lo stesso fece convocare la vicinanza nella quale venne ordinato all'unanimità quanto segue:

che tutti i prati siano lasciati larghi e senza recinzione fino al tempo del tensatico⁷, come già venne deciso anticamente, sotto pena ai trasgressori di lire terzole due per ogni pertica di terreno⁸. E questa multa andrà a beneficio della chiesa di San Maurizio di Cama.

Inoltre che nessuna persona possa ingrassare⁹ detti prati e nemmeno farvi arrivare le rogge prima del tempo di tensare, salvo che, secondo l'antica usanza, dette rogge per addurre l'acqua nei prati concimati e sciogliere il letame si possono fare due giorni prima della concimazione.

I padroni dei terreni, se vorranno, potranno concimare i loro prati da San Martino fino alle calende di gennaio. In primavera poi non si potrà «molestare né trusare dicta grasa», in pena come sopra.

Durante tutto il periodo del vago pascolo, ossia fino al tempo della tensa nessuno dovrà molestare le bestie che pascoleranno su tutti i terreni privati, con la medesima multa devoluta alla chiesa parrocchiale.

Questi ordini vennero fatti dai vicini di Cama davanti alla chiesa di San Remigio a Leggia, dove si erano recati in processione, e hanno valore così come se fossero stati fatti in una pubblica vicinanza tenuta a Cama. Testimoni: Donato fu Antonio del Posca, Pietro figlio di Vanolo del Posca e un altro, figlio fu Pietro di Melchione, tutti tre di Leggia.

Presento infine un altro ordine vecchio, fatto nel 1568 e riguardante i forestieri residenti a Cama. Eccone il contenuto, dove l'inciso tra virgolette figura in italiano sulla pergamena latina.

1568 venerdì 26 marzo. Per commissione del Ministrale della giurisdizione di Roveredo, messer Giovanni Pietro Mazio e dei giudici di detto Vicariato «Gasparino Scarlando de Roveredo publico servitore di Roveredo ed soij pertinentie, ad instantia de Pedro de Carcasso de Cama, consule del comune de Cama ala pioda del regimento¹⁰ de Roveredo sopra la piazza del Pasquedo de Roveredo ha facto publica crida et proclamatione che nesuna persona forestera quale non sia del comune de Cama vicina ardisca né presuma tagliare né far tagliare legni de nesuna sorte in li boschi quali sono sopra tutto il territorio

⁷ Il *tensatico*, da «tensa» termine generico per indicare un divieto, una proibizione in campo agricolo o forestale. C'era la tensa, come in questo caso, di pascolare il bestiame, poi c'era quella di tagliare legnami nei boschi protetti o sacri a protezione dell'abitato da frane o valanghe, ecc.

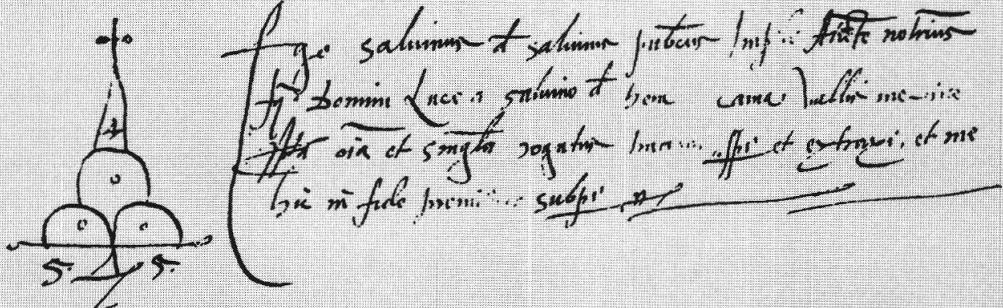
⁸ La *pertica* in Mesolcina, unità di misura per superfici di prati e campi, corrispondeva a circa 6.75 are (a Bellinzona a 7.03 are).

⁹ *ingrassare*, concimare con la «grassa», ossia col letame.

¹⁰ *pioda del regimento*, cioè del regime. Si tratta del luogo dove si tenevano le pubbliche riunioni.

1568

Pi omne domini. Anno anno a. Platate pma Millijmo. Eniagesimo, sexagesimo.
 octavo, Indice undecima die venere vigesimo sexto mensis marci: p comissio
 de lo egregio et prudente homo nro Johne Petro macie d Ronco^o honoris?
 Ministrante la iuridice d Ronco^o et soij pertinetie Anch'io t li s. Indice
 de la prefata iuridicie Gaffarino scarlando t Ronco^o publico curatore
 de Ronco^o et soij pertinetie Ad instantia n. pedro et carlo t Cama consule
 att commune a Cama alla pista att regimeto t Ronco^o sopra la pista et —
 passando d Ronco^o ha fatto publica pena et pclamazione ch' nosma p' pena forstera
 quale no sia att commune t Cama vicina no Antisca ne presumere tagliare ne far
 tagliare legni de resina sorte in li boschi quali: no sopra tutto il territorio att.
 Comune de Cama in pena et sorto pena d florene uno da reno p caduta pianta
 cione larice pista abies et fago. Et Atli sorte de legni et qualunque sorte in
 pena et sorto pena d seimi cinque p caduta faschi sa quale pena sia tolta
 minisibilmente ad ogni p' son ghe facute La quale pena vada et sia applicata
 et data al predetto comune t Cama et sia tolta p li d'coli att tutto commu-
 ne t Cama. Et sic lo appassion scarlando pubcur g'itor clamavit
 Actu Ronco^o in Atupa Magna Regimmo cora Iure,



del comune de Cama in pena et sotto pena de floreno uno da Reno¹¹ per caduna pianta ciouè larice, pezia, abiezo et fago¹² et altre sorte de legni de qualunca sorte in pena ed sotto pena de sesini cinque¹³ per caduna frascha, la quale pena vada et sia aplicata et data al predetto comune de Cama et sia tolta per li consuli del detto comune de Cama».

Il notaio Salvino de Salvini figlio del fu Luca de Salvino de Hera di Cama scrisse l'ordine che è pure ancora ripreso nella stesura ottocentesca:

XXXIII – È ordinato, ed affermato dall'Illustre Magistrato di Roveredo, che nessun forestiero possi tagliare nessuna sorte di legnami ne' nostri boschi, sotto la pena prescritta dal Magistrato con grida pubblicamente fissata al luogo solito.

2. Gli Statuti di Leggia del 1380

Emilio Motta ordinò e classificò tutti gli archivi comunali e di Circolo del distretto Moesa (Mesolcina e Calanca) tra il 1902 e il 1906, su incarico della Società storica grigione e del Dipartimento cantonale della pubblica istruzione. L'archivio comunale di Leggia venne da lui ordinato e i documenti ivi contenuti classificati nell'anno 1904, nel tempo di una giornata e mezza¹⁴.

Il documento di questo archivio comunale di Leggia classificato dal Motta con il n. 1 è una pergamena originale latina rogata e scritta nell'aprile del 1380 dal notaio Simone de Bianchi di Canzellio nella pieve di Porlezza¹⁵. Purtroppo la pergamena è stata rosicata dai ratti in modo rimarchevole, per cui non se ne può leggere l'intero testo. Scrisse il Motta nei suoi regesti: «*Carta statutaria mesolcinese forse più antica, interessante assai*¹⁶».

Ed effettivamente fino ad oggi non sono stati rinvenuti manoscritti con statuti moesani più antichi.

Questi statuti, che oggi potremmo chiamare «Regolamento comunale», comportano 29 articoli riguardanti la vita comunitaria, stabiliti in pubblica vicinanza dagli uomini di Leggia [...statuta ed ordinamenta facta et compilata per Comune, homines, singulares personas et universitatem loci de Legia valis mixolzine, curiensis diocesis, in publica et generali vicinantia ed consilio...].

La vicinanza menzionata venne convocata per mandato, imposizione e consenso di Brunetto de Sacco di Roveredo, Vicario di Gaspare de Sacco, Signore generale della Valle. Quindi in una domenica dell'aprile 1380, nella pubblica piazza di Leggia, si

¹¹ *floreno da Reno*, fiorino del Reno, moneta che corrispondeva grosso modo nel 1848 a fr. 1.70 della nuova valuta. Ma ogni paragone con le valute del passato è alquanto aleatorio ed assai arduo poiché molti sono i criteri che entrano in linea di conto per collazionare l'effettivo valore valutario.

¹² larice, abete rosso, abete bianco e faggio.

¹³ La lire terzola di Mesolcina era divisa in 20 sesini o soldi.

¹⁴ Archivio Moesano San Vittore. Si vedano le mie classificazioni degli originali riguardanti Emilio Motta.

¹⁵ Nel Trecento erano ancora molti i notai comaschi attivi nel Moesano, poiché le dinastie di notai locali si stavano appena formando.

¹⁶ Vedi i citati *Regesti degli archivi della Valle Mesolcina*, pagina 40.

riunirono i due terzi circa dei vicini di Leggia, presente il citato Brunetto de Sacco. Nel manoscritto i partecipanti sono menzionati coi loro nomi, patronimici, soprannome e qualcuno con il cognome che già allora andava formandosi. Eccoli: Domengolo figlio del fu Petruccio, Nicola fu Giovanni de Sacco, Antonio de Zucca fu Zucca, Giovannolo di Domenico fu Domenico, Giovanni fu Petruccio, Rigolo fu Zucca, Anrigolo fu Guglielmo de Nigro, Albertolo figlio di altro Alberto Calgari [caligarius = calzolaio], Antonio fu Giovannolo de Giulono, Alberto Calgari fu Albertuccio de Rialle, Albertolo fu Guglielmo de Nigro, Antonio suo fratello e Alberto fu Domenico, tutti vicini e abitanti a Leggia. Visto che i presenti citati sono 13 e che, come scrisse il notaio, corrispondevano a circa i 2/3 di tutti i vicini di Leggia, si può arguire che in quel tempo i capifuoco, cioè le famiglie di Leggia, erano circa una ventina.

I primi sei articoli degli statuti concernono tutti il taglio di piante di castagno. Il taglio dei castagni era limitatissimo e chi osava tagliare queste piante senza debito permesso per farne pertiche di pergolati [pertice topiarum], stanghe per pergole [trasti topiarum], «caràsc», cioè pali verticali nelle pergole della vigna e «calàbi» [calabie topiarum], che sono le stanghe orizzontali nelle pergole della vigna, veniva severamente punito con ammende varianti da due soldi terzoli fino a sei £ire. L'albero di castagno proditorialmente tagliato veniva poi stimato dagli stimatori del comune per commisurare la multa e il danno arrecato alla comunità.

Con ciò è evidente la grande importanza del castagno nel Medioevo, specialmente per i suoi frutti, uno degli alimenti più preziosi dalle nostre parti, quando ancora non c'erano quegli alimentari come la patata e il mais poi importati dall'America. Si può inoltre pensare che anche la coltivazione della vite fosse assai diffusa a Leggia, se il legislatore dedicò ben sei articoli voltì a proibire il taglio indiscriminato dei castagni per farne pali e stanghe dei pergolati della vigna.

Il settimo articolo dice che nessuno ardisca né presuma cogliere foglie sui terreni degli altri vicini, sotto pena di un soldo terzolo per ogni «gambagio» [gerla a stecche rade per il fieno e per il fogliame] di foglia. Si noti che la foglia, specialmente quella di quercia, serviva da ottimo foraggio per le capre.

Con un'ammenda di due soldi terzoli si punivano quelle persone che rompevano o devastavano le siepi degli altri (le cosiddette «ciovénde» in dialetto): *Item quod non sit aliqua persona que audeat nec presumat devastare nec rompe aliqua giudendam aliorum vicinorum sub pena soldorum duorum terciolorum pro qualibet vice* [art. 8].

Vietato il libero pascolo nei terreni del piano dalle calende di aprile fino alla metà di settembre. Forse per ragioni igieniche non si potevano tenere maiali e scrofe. L'articolo 10 non lo precisa, ma penso si debba intendere solo nell'abitato:

Item quod non sit aliqua persona que audeat nec presumat tenere aliquem porcum nec porcam ab una nocte in antea sub pena soldorum viginti terciolorum pro quolibet porco, seu porca.

Seguono poi gli articoli da 11 a 17 che indicano le pene pecuniarie da applicare ai proprietari di vacche, buoi e cavalli che provocano danni alla campagna e ai campi seminati, con l'introduzione dei concetti di «pignus campario» [cioè di pignoramento del

bestiame da parte del campano o guardia campestre] e della stima dei danni fatta dallo stimatore ufficiale del comune [extimator communis de Legia]. Esempi:

Item quod quodlibet payru bobum dampnificans super campagna condempnetur in soldis duobus terciolorum pro quolibet payro et pro qualibet vice [art. 12] ;

Item quod quilibet Equus seu Equa forensis dampnificans super territorium de legia de sic condempnetur in soldorum quinque terciolorum pro quolibet equo seu equa et pro qualibet vice et de nocte condempnetur in soldorum decem terciolorum pro quolibet equo seu equa pro qualibet vice et ulterius dampnum extimetur [art. 15] ;

Item quod quodlibet rozui seu bogia bestiarum forensium dampnificatum super supra-scripto territorio condempnetur in soldis decem terciolorum qualibet vice et ulterius dampnum extimetur et restituatur cum debetur [art. 17].

Risulta che non si potranno tenere vacche a casa (nel villaggio o in piano) dalla metà di maggio sino alla metà di settembre: obbligatorio quindi il carico dell'alpe. Non è specificato, ma certamente qualche capra o vacca la si poteva pur tenere d'estate in piano per il fabbisogno di latte, come del resto era uso negli altri comuni. Sotto pena di 40 soldi terzoli si proibisce a chiunque di cominciare la vendemmia prima che le autorità comunali abbiano emanato l'apposito ordine:

Item quod non sit aliqua persona que audeat vendemiare ante vendemias ordinandas per comune sub pena soldorum XL terciolorum [art. 21].

Ci sono poi due divieti che riguardano la proprietà privata: quello di non cogliere castagne e di non estirpare rape:

Item quod non sit aliqua persona que audeat coligere alienas castaneas sub pena soldi unius terciolorum pro qualibet vice [art. 23];

Item quod non sit aliqua persona que audeat strepare alienas rapas sub pena soldorum duorum terciolorum pro qualibet vice [art. 24].

Ogni anno alle calende di marzo si dovrà eleggere il Console e con lui i campari del Comune¹⁷. Ogni vicino di Leggia è tenuto «ire ad leutarias», ossia dovrà obbligatoriamente partecipare alle Rogazioni, se no sarà multato con due soldi.

Per ottemperare ad un voto pubblico ogni vicino dovrà portare «panem ad votum communis». Questo voto pubblico del pane, che una volta all'anno veniva donato da ogni famiglia e poi ridistribuito ai poveri, lo si ritrova in tutti i nostri villaggi. I voti pubblici, segno di grande devozione e probabilmente anche di grande paura (per noi talvolta incomprensibili), venivano fatti in tempi di grandi calamità naturali oppure di epidemie, come le frequenti pestilenze.

Infine l'articolo 29 degli statuti di Leggia dispone che ogni vicino del villaggio, nel caso di morte di un abitante nel paese, dovrà andare nella chiesa parrocchiale, dove sarà posto il cadavere prima dei funerali e vegliarlo durante la notte, sotto pena di soldi dieci

¹⁷ Il *campano*, guardia campestre (in dialetto «campéi») era attivo nei nostri villaggi ancora negli anni cinquanta di questo secolo.

[Item quod quilibet vicinus de legia teneatur et debeat ire post corpora que decetero portabunt ad Ecclesiam de legia et ad vegiandum suprascripta corpora de nocte sub pena soldorum decem...].

Come si vede dal mio riassunto, questi statuti sono semplici, propri di un piccolo paese di contadini. A me sembrano molto belli, come testimonianza della vita comunitaria dei nostri antenati.

3. Gli abitanti di Cama e di Leggia nel 1645

La missione dei frati capuccini a Cama e a Leggia, con sede a Cama, cominciò nel 1640 e continuò fino al primo quarto del secolo in corso. Anche i registri anagrafici parrocchiali dei battesimi, matrimoni, defunti e stati delle anime iniziano per Cama e Leggia in quel periodo. Purtroppo il primo registro, che va dal 1641 al 1710, ha parecchie pagine strappate, per cui è ovvia la discontinuità dei dati.

Gli stati delle anime che i curati facevano erano il censimento di un tempo e servivano principalmente alla chiesa per avere un controllo di quelli che avevano ricevuto i sacramenti, oltre che del battesimo, anche dell'Eucarestia e della Cresima. Per un ricercatore storico questi registri, con gli Status animarum, sono importanti, poiché ci danno un'idea demografica e antroponomastica e ci pongono davanti agli occhi la composizione della popolazione dei nostri villaggi.

Il frate capuccino Marco il 2 e 3 marzo 1645 stilò questo stato delle anime delle parrocchie di Cama e di Leggia e lo intitolò *Rinnovatione del stato dell'anime di Cama* (rispettivamente di Leggia) raccolto da me frate Marco Cappuccino Curato anno 1645. A Cama erano presenti i seguenti casati:

ANTONINI (di Soazza), BALZARINI, BALZARO, BORGHINO, CASSANO, CASSO, CENSI, DELLA CARA', DEL MILIO, FARINETTO, FORELLO, FRANCESCHI, GASPERETTO, MAFFIOLO, NOLLO, PARINO, PISOLA, QUAGIADA, RATTI, RIGHETTI, SALVINI, SGUAZZETTO, TAIAPREDA, TAMONI e VENZI.

A Leggia i casati erano:

BASTIANO, BATTICASTAGNA, BERLENDÀ, BERNINO, BOLOGNINI, da BRIONE (di Verzasca), CADEPPO, CAMONI, CENSI, CONTINI, DEL MARCO, GIOVANNINI, GIULIETTI, MACONI (di Verdabbio), MARCACCI (di Verzasca), MARZOTO, PEDROTTI, PIANTINI, POSCA, RAGHEN (di Verdabbio), ROSSINI, SARTO¹⁸.

Gli abitanti di Cama nel 1645 erano 293, suddivisi in 63 fuochi; quelli di Leggia 117 ripartiti in 35 fuochi.

Come si può verificare dagli elenchi annessi, l'età media della popolazione era allora molto bassa. A Cama solo 4 persone superavano i 70 anni; a Leggia due. Tra i 50 e i 70 anni c'erano 19 persone a Cama e 8 a Leggia.

In appendice presento gli elenchi dei due stati delle anime, anno 1645, di Cama e di Leggia, con una tabella in cui è indicata la frequenza dei nomi.

¹⁸ Si veda anche il mio articolo *La tassazione per le imposte a Leggia nel 1671*, ne «La Voce delle Valli» dell'8 luglio 1982.

4. Alcuni emigranti di Cama morti all'estero

Anche per Cama l'emigrazione nei secoli scorsi è stata una cosa normale e molto praticata. Si pensi solamente alla famiglia *Salvini*, stirpe di vetrari, che conta ancora oggi giorno molti discendenti in Belgio e in Olanda¹⁹.

Recentemente ho dato un'occhiata ai vecchi registri anagrafici parrocchiali di Cama che cominciano nel 1641 sotto la cura della missione cappuccina allora appena istallata nel comune.

Il primo che trovo è uno spazzacamino, morto a Vienna. In seguito ce ne saranno altri di spazzacaminini nella capitale austriaca, come i *Tamoni* ivi attivi all'inizio del secolo scorso.

- 17.07.1693 *Pietro Antonio DALI ex loco Norantulae... cum artem expurgandi famula in Civitate Vienae, in eadem Civitate obijt in Domino...*
- 23.04.1695 *Antonio SALVINI, di Cama inferiore, di anni 55, morto a Padova, ubi artem murariam exercebat...*
- 19.05.1717 *Luca SALVINI figlio di Carlo, di anni 14, morto assiderato sul San Gottardo e sepolto nel cimitero di Airolo. Probabilmente era un apprendista vetrario che andava oltremonti per guadagnarsi il pane.*
- 28.05.1749 *Giovanni Antonio SALVINI di Cama, morto nel mese di marzo in Francia, dove si trovava ad exercendum monus vitrarium. Sepolto nella chiesa di «Barsurabba» [= Bar-sur-Aube].*
- 02.05.1772 *Giovanni Antonio NOLLO, di anni 44, morto in Oppido Thorn [= città di Thorn nel Limburgo, in Olanda]. Sicuramente vetrario.*
- 03.02.1773 *Pietro Gaspare SGUAZZETTO, di anni 41, morto in loco Pons in Francia, nella Charente inferiore. Verosimilmente vetrario.*
- 19.12.1773 *Gaspare Antonio Giuseppe QUAGIADA, di anni 59, morto in Francia (in loco Brusggelette prope civitatem Prostati in Gallia).*
- 20.02.1779 *Giovanni Francesco SULTORE, di Leggia, morto nell'ospedale italiano San Carlo Borromeo di Praga.*
- 19.04.1790 *Pietro Antonio RIGHETTI, di anni 19, morto in Piccardia.*
- 28.03.1794 *Antonio SALVINI figlio di Maurizio del fu Giudice, di anni 47, morto in loco Thorn Regionis Leodiensis [= a Thorn nel Benelux].*
- 04.01.1804 *Francesco Antonio CASSO, morto in Francia a Colombey-les deux églises nell'Alta Marna.*

L'emigrante più noto a me, di Cama, morto all'estero è però il calderaro, ossia magnano *Paolo Sguazzetto*, morto a Vicenza nel 1610. Lasciò un'impresa fiorente in quella città, proseguita dai suoi discendenti. All'inizio del secolo scorso ci fu una grande lite giudiziaria a Vicenza tra gli eredi degli *Sguazzetto* vicentini, cioè i fratelli *Testa* di colà e i fratelli *Tamoni* di Cama (questi ultimi vinsero la causa)²⁰.

¹⁹ Cfr. J.G.M. DANIELS, J.H. STRIKERS, *Famiglia Salvino di Cama, genealogisch onderzoek, naar een Zwitserse immigrantenfamilie*, Sittard, 1984.

²⁰ Si veda l'ampio carteggio conservato in Archivio a Marca a Mesocco.

Parrocchia di Cama – Stato delle anime nel 1645 al 2 di marzo
 Le registrazioni sono fatte a fuoco per fuoco, cioè per ogni nucleo familiare.

| | | | |
|--|-----------|--|----|
| MAFFIOLO | | | |
| 1. Pietro MAFFIOLO fu Battista di anni | 38 | 39. Antonio MAFFIOLO fu Paolo | 40 |
| 2. Maddalena, consorte | 30 | 40. Maddalena, moglie | 35 |
| 3. Battista f. (= figlio) | 9 | 41. Battista, fratello | 20 |
| 4. Giacomo f. | 5 | 42. Maria, moglie di Battista | 20 |
| 5. Teresa f. | 3 | 43. Lorenzo MAFFIOLO fu Paolo | 40 |
| 6. Giovannina vedova del fu Giacomo Cassano (prob. suocera di Pietro) | 54 | 44. Maddalena, moglie | 27 |
| 7. Pietro MAFFIOLO fu Giovanni | 56 | 45. Paolo, f. | 9 |
| 8. Maddalena, moglie | (sic!) 80 | 46. Anna, f. | 5 |
| 9. Giovanni f. | 22 | 47. Giovannina f. | 4 |
| 10. Domenica moglie di Giovanni | 30 | CASSANO | |
| 11. Margherita f. di Giovanni | 3 | 48. Giovanni CASSANO fu Antonio | 40 |
| 12. Giovanni Pietro f. di Giovanni | 1 | 49. Maria, sua consorte | 40 |
| 13. Barbara, serva | 46 | 50. Nicola f. | 20 |
| 14. Giacomo, famiglio | 16 | 51. Antonio f. | 18 |
| 15. Cristoforo MAFFIOLO f. di Battista | 36 | 52. Carlo f. | 14 |
| 16. Maria, moglie | 26 | 53. Giacomina CASSANO | 50 |
| 17. Giovannina f. | 3 | 54. Begnuda da Bregn (prob. una serva venuta dalla Val di Blenio) | 55 |
| 18. Petronilla f. | 2 | | |
| 19. Giovanna Balzarini f. di Giovanni (forse suocera di Cristoforo) | 42 | | |
| 20. Giacomina vedova fu Giovanni MAFFIOLO | 39 | DEL MILIO | |
| 21. Battista f. | 14 | 55. Elisabetta del MILIO ved. fu Antonio | 76 |
| 22. Petronilla f. | 17 | 56. Margherita f. | 25 |
| 23. Elisabetta f. | 11 | | |
| 24. Antonio f. | 8 | PARINO | |
| 25. Caterina f. | 4 | 57. Giovanni PARINO fu Gasparo | 55 |
| 26. Pietro fu Paolo MAFFIOLO | 36 | 58. Veronica, moglie | 36 |
| 27. Nicolina, moglie | 35 | 59. Anna Maria f. | 1 |
| 28. Paolo f. | 11 | 60. Maria, sorella di Veronica | 35 |
| 29. Anna f. | 8 | | |
| 30. Maria Maddalena f. | 1 | CENSI | |
| 31. Pietro MAFFIOLO fu Antonio | 80 | 61. Antonio CENSI | 40 |
| 32. Maria, sua figlia | 42 | 62. Giovanna, moglie | 40 |
| 33. Margherita f. di Maria | 26 | 63. Giulia f. | 26 |
| 34. Pietro f. di Maria | 13 | 64. Lazzaro f. | 21 |
| 35. Antonio, nipote di Pietro Maffiolo | 19 | 65. Antonio f. | 18 |
| 36. Giovanni, nipote, idem | 25 | 66. Giulia CENSI vedova di Lazzaro | 80 |
| 37. Pietro, nipote idem | 18 | 67. Giovannina f. | 25 |
| 38. Battista, nipote idem | 15 | 68. Rocco f. | 24 |

| | | | |
|--|----|--|----|
| 69. Elisabetta vedova fu Paolo CENSI | 40 | 111. Giovanni SALVINI fu Antonio | 36 |
| 70. Margherita, sorella e serva | 28 | 112. Giovannina, sua moglie | 30 |
| | | 113. Nicolina f. | 9 |
| 71. Giacomo CENSI f. di Enrico | 42 | 114. Antonio f. | 4 |
| 72. Sofia, sua moglie | 36 | | |
| 73. Enrico f. | 15 | 115. Giovanni Battista SALVINI fu Luca di anni | 24 |
| 74. Maddalena f. | 12 | 116. Caterina, sua moglie | 18 |
| 75. Paola f. | 9 | 117. Margherita, sorella | 17 |
| 76. Gaspare f. | 8 | 118. Niccolò, fratello | 13 |
| 77. Carlo f. | 5 | | |
| 78. Giovannina f. | 2 | 119. Giovanni Carlo SALVINI fu Luca | 36 |
| | | 120. Angela, moglie | 27 |
| SALVINI | | 121. Nicola f. | 4 |
| 79. Pietro fu Luca SALVINI | 35 | 122. Giuseppe f. | 1 |
| 80. Giovanna, moglie | 35 | 123. Giovannina, serva | 18 |
| 81. Luca f. | 12 | 124. Andrea fu Luca SALVINO | 42 |
| 82. Agata f. | 9 | 125. Giovannina, moglie | 33 |
| 83. Bontà f. | 7 | 126. Giovannina f. | 10 |
| 84. Orsola f. | 6 | 127. Domenica f. | 5 |
| 85. Domenica f. | 2 | 128. Luca f. | 4 |
| 86. Acla (?), suocera | 50 | 129. Maria f. | 2 |
| | | 130. Giovanni fu Luca SALVINI | 50 |
| 87. Pietro SALVINI fu Pietro | 53 | 131. Nicolina, moglie | 42 |
| 88. Barbara, moglie | 47 | 132. Giovannina f. | 18 |
| 89. Carlo f. | 24 | 133. Orsola f. | 15 |
| 90. Enrico f. | 16 | 134. Caterina f. | 11 |
| 91. Margherita f. | 12 | 135. Barbara f. | 8 |
| 92. Agnese f. | 6 | 136. Luca f. | 6 |
| | | 137. Pietro SALVINI fu Luca | 50 |
| 93. Antonio SALVINI fu Pietro | 66 | 138. Luca f. | 25 |
| 94. Pietro f. | 35 | 139. Silvestro | 22 |
| 95. Domenica, moglie di Pietro | 24 | 140. Barbara f. | 20 |
| 96. Antonio f. di Antonio | 24 | 141. Domenica, moglie di Luca | 20 |
| 97. Giovannina moglie di Antonio | 22 | | |
| 98. Margherita f. di Antonio | 14 | 142. Nicola SALVINI figlio di Gaspare | 35 |
| 99. Maria f. di Pietro | 2 | 143. Margherita, moglie | 44 |
| 100. Pietro SALVINI fu Luca | 30 | 144. Gaspare f. | 15 |
| 101. Caterina, moglie | 25 | 145. Paola f. | 12 |
| | | 146. Maria vedova fu Giovanni SALVINI | 35 |
| 102. Pietro SALVINI fu Giulio | 25 | 147. Maddalena f. | 12 |
| 103. Margherita, sorella di Giulio | 32 | 148. Luca f. | 7 |
| 104. Luchina, sorella idem | 26 | 149. Pietro f. | 5 |
| 105. Maddalena sorella idem | 22 | 150. Giovanni f. | 1 |
| | | 151. Antonio SALVINI fu Luca | 35 |
| 106. Domenica vedova fu Battista SALVINI | 37 | 152. Domenica, sua moglie | 30 |
| 107. Nicolina f. | 15 | 153. Maddalena f. | 15 |
| 108. Caterina f. | 10 | 154. Barbara f. | 13 |
| | | 155. Maria f. | 10 |
| 109. Giovanni SALVINI fu Antonio | 40 | | |
| 110. Agnese, sua moglie | 25 | | |

| | | | |
|--|----|---|----|
| 156. Luca f. | 5 | 196. Giovanni, fratello | 17 |
| 157. Margherita, serva | 30 | 197. Domenico | 60 |
| | | 198. Maria, sua nuora | 40 |
| | | 199. Veronica f. di Maria | 5 |
| PISOLA | | | |
| 158. Martino PISOLA fu Giovanni | 30 | SGUAZZETTO | |
| 159. Orsola, sua moglie | 22 | 200. Pietro SGUAZZETTO fu Paolo | 67 |
| 160. Giovanni, nipote | 15 | 201. Margherita, sua figlia | 24 |
| 161. Giovanni Francesco f. | 1 | 202. Paolo f. | 22 |
| | | 203. Maria, moglie di Paolo | 23 |
| CASSO | | | |
| 162. Giovanni Pietro CASSO fu Gaspare | 55 | 204. Pietro fu Nicola SGUAZZETTO | 22 |
| 163. Gaspare f. | 30 | 205. Caterina, moglie | 37 |
| 164. Giovannina moglie di Gaspare | 22 | 206. Caterina f. | 1 |
| | | | |
| 165. Giovanni CASSO fu Gaspare | 46 | RIGHETTI | |
| 166. Elisabetta, sua moglie | 35 | 207. Pietro RIGHETTI fu Paolo | 40 |
| 167. Orsola f. | 20 | 208. Emerita, sua moglie | 40 |
| 168. Maria f. | 13 | 209. Domenica f. | 16 |
| 169. Maddalena f. | 9 | 210. Paolo f. | 13 |
| 170. Caterina f. gemella | 9 | 211. Battista RIGHETTI | 40 |
| 171. Domenica f. | 5 | 212. Domenica, sua moglie | 30 |
| 172. Pietro f. | 3 | 213. Maddalena, sua suocera | 56 |
| 173. Martino CASSO f. di Pietro | 25 | 214. Margherita f. | 4 |
| 174. Maddalena, sua moglie | 26 | | |
| 175. Maria f. | 5 | PISOLA (vedi anche n. 158-161) | |
| 176. Pietro f. | 2 | 215. Gaspare PISOLA fu Pietro | 62 |
| 177. Pietro CASSO fu Giovanni di anni | 50 | 216. Pietro f. | 44 |
| 178. Maddalena, sua moglie | 40 | 217. Maddalena, moglie di Pietro | 40 |
| 179. Giovanni f. | 26 | 218. Maria f. | 10 |
| 180. Orsola, moglie di Giovanni | 35 | 219. Domenica f. | 6 |
| 181. Pietro f. di Giovanni | 3 | | |
| 182. Antonio f. di Pietro | 22 | ANTONINI (di Soazza) | |
| 183. Veronica f. idem | 21 | 220. Giovanni Pietro ANTONINI, Colonnello | 32 |
| 184. Anna f. idem | 18 | 221. Margherita, moglie, nata SALVINI | 33 |
| 185. Caterina f. idem | 15 | 222. Maddalena SALVINI, suocera | 53 |
| 186. Giovannina f. idem | 9 | 223. Antonia, serva | 28 |
| 187. Giovanni f. di Pietro CASSO | 36 | 224. Agnese, serva | 18 |
| 188. Maria, sua consorte | 35 | | |
| 189. Giovanni Pietro f. | 8 | RATTI | |
| 190. Maddalena f. | 5 | 225. Pietro fu Pietro RATTI | 27 |
| 191. Caterina f. | 3 | 226. Domenica, moglie | 27 |
| 192. Giovanni Antonio f. | 1 | 227. Maddalena, sorella | 13 |
| | | 228. Caterina f. di Pietro | 1 |
| FRANCESCHI | | | |
| 193. Giovanni Pietro fu Francesco FRANCESCHI | 22 | DELLA CARA' | |
| 194. Maria, sorella del detto | 36 | 229. Giovanni DELLA CARA' di anni | 34 |
| 195. Nicolina, sorella | 18 | 230. Margherita, moglie | 39 |

| | | | | | |
|--|----|---|----|--|--|
| 231. Maddalena, f. | 18 | TAMONI | | | |
| 232. Margherita f. | 11 | 263. Carlo fu Giacomo TAMONI | 25 | | |
| 233. Giovannina | 1 | 264. Eufemia, moglie | 22 | | |
| 234. Gaspare DELLA CARA' | 40 | 265. Veronica f. | 2 | | |
| 235. Domenica, moglie | 20 | 266. Maria f. | 1 | | |
| 236. Margherita, serva | 12 | 267. Caterina, serva | 30 | | |
| NOLLO | | | | | |
| 237. Luca fu Battista NOLLO | 28 | BORGHINO | | | |
| 238. Domenica, moglie | 24 | 268. Antonio BORGHINO fu Simone | 37 | | |
| 239. Orsola f. | 4 | 269. Maria, moglie | 34 | | |
| 240. Barbara f. | 1 | 270. Margherita f. | 18 | | |
| 241. Silvestro, fratello di Battista | 22 | 271. Maddalena f. | 9 | | |
| TAIAPREDA | | | | | |
| 242. Emerita ved. fu Antonio TAIAPREDA | 39 | 272. Petronilla f. | 7 | | |
| 243. Gaspare f. | 26 | 273. Battista f. | 5 | | |
| 244. Angela f. | 24 | 274. Barbara f. | 2 | | |
| 245. Domenica f. | 22 | 275. Giovannina f. | 1 | | |
| 246. Pietro f. | 19 | VENZI | | | |
| 247. Carlo f. | 16 | 276. Tommaso VENZI fu Antonio | 45 | | |
| 248. Giovanni f. | 13 | 277. Elisabetta, moglie | 40 | | |
| GASPARETTO | | | | | |
| 249. Caterina ved. fu Antonio GASPARETTO | 40 | 278. Donata f. | 22 | | |
| 250. Orsola f. | 18 | 279. Maddalena f. | 13 | | |
| 251. Anna f. | 13 | 280. Pietro f. | 4 | | |
| 252. Paolo f. | 11 | 281. Caterina f. | 4 | | |
| 253. Orsola fu Nicolò GASPARETTO | 38 | BALZARO | | | |
| 254. Giovanna, sorella | 35 | 282. Barbara vedova fu Giovanni BALZARO | 50 | | |
| 255. Caterina, sorella | 26 | 283. Domenica f. | 30 | | |
| BALZARINI | | | | | |
| 256. Orsola ved. fu Nicolò BALZARINO | 40 | 284. Caterina f. | 25 | | |
| 257. Antonio f. | 6 | 285. Lorenzo f. | 20 | | |
| FORELLO | | | | | |
| 258. Caterina fu Tommaso FORELLO | 38 | FARINETTO | | | |
| 259. Giovannetto FORELLO fu Tommaso | 45 | 286. Emerita fu Nicolò FARINETTO | 50 | | |
| 260. Maddalena f. | 14 | 287. Domenica, sorella | 23 | | |
| 261. Nicolò f. | 12 | 288. Maria figlia di Domenica | 2 | | |
| 262. Giovanni f. | 6 | QUAGIADA | | | |
| | | 289. Margherita ved. di Giovanni QUAGIADA | 43 | | |
| | | 290. Antonio f. | 23 | | |
| | | 291. Maddalena f. | 12 | | |
| | | 292. Andrea f. | 10 | | |
| | | 293. Luchina, serva | 20 | | |

Parrocchia di Leggia – Stato delle anime nel 1645 al 3 di marzo
Le registrazioni sono fatte a fuoco per fuoco, cioè per ogni nucleo familiare

| | | | |
|--|----|--|----|
| ROSSINI | | | |
| 1. Nicolò ROSSINI fu Nicolò di anni | 30 | 36. Domenica ved. fu Antonio BASTIANO | 40 |
| 2. Domenica, moglie | 20 | 37. Bastiano f. | 10 |
| 3. Nicola figlio | 1 | 38. Petronilla ved. fu Matteo BASTIANO | 50 |
| 4. Pietro, fratello di Nicolò | 24 | 39. Nicola Camoni, genero | 28 |
| | | 40. Domenica, moglie di Nicolò | 23 |
| 5. Giovanni ROSSINI, Fiscale | 42 | 41. Nicolina ved. fu Pietro BASTIANO | 40 |
| 6. Domenica, moglie | 45 | 42. Giovanni f. | 18 |
| 7. Giovanni Pietro f. | 16 | 43. Maddalena f. | 16 |
| 8. Caterina, moglie di Giovanni Pietro | 17 | 44. Domenica f. | 11 |
| 9. Paola f. del Fiscale | 12 | | |
| 10. Antonio fu Antonio BATTACASTAGNA | 17 | CADEPPO | |
| 11. Giovanni, famiglio | 18 | 45. Maria ved. fu Antonio CADEPPO | 35 |
| 12. Domenica, fantesca | 22 | 46. Giovannina f. | 15 |
| | | 47. Domenica f. | 12 |
| | | 48. Andriana f. | 10 |
| CAMONI | | 49. Matteo fu Antonio CADEPPO | 35 |
| 13. Caterina vedova fu Nicola CAMONI | 40 | 50. Nicolina, moglie | 38 |
| 14. Giovanni f. | 24 | 51. Antonio f. | 10 |
| 15. Maddalena, moglie di Giovanni | 19 | 52. Giovannina f. | 6 |
| 16. Maria f. | 16 | 53. Giovanni f. | 2 |
| 17. Battista f. | 13 | | |
| | | BERNINO | |
| 18. Domenica ved. fu Antonio CAMONI | 40 | 54. Giovanni fu Nicola BERNINO | 25 |
| 19. Giacomina f. | 19 | 55. Giovannina, moglie | 27 |
| 20. Maddalena f. | 12 | 56. Beltramina, madre di Giovannina | 64 |
| 21. Gaspare f. | 8 | | |
| | | BERLENDÀ | |
| 22. Battista CAMONI fu Giovanni | 35 | 57. Veronica ved. fu Pietro BERLENDÀ | 42 |
| 23. Giovanna, moglie | 30 | | |
| 24. Anna Maria f. | 1 | MARZOTO | |
| | | 58. Domenica ved. fu Giovanni MARZOTO | 45 |
| 25. Nicolò CAMONI fu Antonio | 30 | 59. Giovanni Battacastagna, genero | 20 |
| 26. Maddalena fu Antonio PEDROTTI | 23 | 60. Giovannina, sua moglie | 16 |
| 27. Antonio f. di Maddalena | 8 | | |
| 28. Carlo f. | 2 | 61. Antonio MARZOTO fu Battista | 35 |
| 29. Giovannina, serva di Maddalena | 40 | 62. Taddea, moglie | 30 |
| | | 63. Antonio f. | 10 |
| 30. Alberto CAMONI | 44 | 64. Barbara f. | 6 |
| 31. Caterina, moglie | 56 | 65. Domenica, serva | 26 |
| 32. Giovanni Battista f. | 16 | | |
| 33. Maddalena, moglie di Battista | 16 | 66. Maddalena ved. fu Simone MARZOTO | 50 |
| 34. Domenica, serva | 23 | | |
| | | 67. Barbara ved. fu Battista MARZOTO | 70 |
| BASTIANO | | | |
| 35. Margherita ved. fu Giovanni BASTIANO | 50 | | |

| | | | | |
|---|---|--|----|--|
| PIANTINI | | | | |
| 68. Antonio Piantini | 50 | 93. Antonio f. | 6 | |
| 69. Giovannina, moglie | 50 | 94. Antonio f. [sic!] | 4 | |
| 70. Giovannina f. | 13 | 95. Giovanni Francesco f. | 3 | |
| 71. Antonio f. | 10 | | | |
| CENSI | | MARCACCI | | |
| 72. Battista CENSI fu Lazzaro | 40 | 96. Martino MARCACCI da Verzasca | 40 | |
| 73. Giovannina, moglie | 35 | 97. Elisabetta, moglie | 40 | |
| 74. Domenica f. [manca l'età] | | | | |
| PEDROTTI | | MACONI | | |
| 75. Giovannina moglie di Alberto PEDROTTI | 30 | 98. Giovannina MACONI da Verdabbio | 70 | |
| 76. Giovannina f. | 3 | 99. Maddalena f. | 20 | |
| 77. Maddalena, serva | 26 | 100. Margherita f. di Maddalena | 5 | |
| 78. Nicolina Pedrotti | 45 | | | |
| GIULIETTI | | DEL MARCO | | |
| 79. Nicolao GIULIETTI | 46 | 101. Elisabetta ved. fu Pietro DEL MARCO | 30 | |
| 80. Nicolina, moglie | 48 | 102. Antonio f. | 13 | |
| 81. Carlo f. | 25 | | | |
| 82. Paolo f. | 14 | | | |
| GIOVANNINI | | CONTINI | | |
| 83. Giulio GIOVANNINI | 103. Battista CONTINI fu Giovanni di anni | 40 | | |
| 84. Orsola, moglie | 104. Taddea, moglie | 40 | | |
| 85. Antonio f. | | | | |
| POSCA | | BOLOGNINI | | |
| 86. Pietro POSCA | 105. Matteo BOLOGNINI fu Antonio | 50 | | |
| 87. Elisabetta, moglie | 106. Agnese, moglie | 38 | | |
| 88. Giovanni f. [manca l'età] | 107. Giovannina f. | 12 | | |
| SARTO | | 108. Carlo f. | 10 | |
| 89. Maddalena ved. fu Pietro SARTO | 109. Caterina da Grono | 45 | | |
| 90. Pietro f. | | | | |
| 91. Nicolina moglie di Antonio SARTO | | RAGHEN | | |
| 92. Pietro f. | | 110. Angelica ved. fu Pietro RAGHEN | 30 | |
| | | 111. Margherita, serva | 30 | |
| | | 112. Antonio f. di Angelica | 8 | |
| | | | | |
| | | BRIONE | | |
| | | 113. Giacomo BRIONE da Verzasca | 35 | |
| | | 114. Domenica, moglie | 34 | |
| | | 115. Giovannina f. | 9 | |
| | | 116. Domenica f. | 6 | |
| | | 117. Giovanni f. [manca l'età] | | |

Frequenza dei prenomi a Cama e a Leggia nel 1645

| Prenome | Cama | Leggia | Totale |
|-----------------|------|--------|--------|
| Domenica | 17 | 14 | 31 |
| Maddalena | 21 | 9 | 30 |
| Giovannina | 15 | 13 | 28 |
| Pietro | 24 | 4 | 28 |
| Antonio | 14 | 12 | 26 |
| Giovanni | 17 | 9 | 26 |
| Caterina | 17 | 4 | 21 |
| Margherita | 18 | 3 | 21 |
| Maria | 19 | 2 | 21 |
| Barbara | 8 | 2 | 10 |
| Nicola, Nicolò | 5 | 5 | 10 |
| Nicolina | 5 | 5 | 10 |
| Orsola | 9 | 1 | 10 |
| Carlo | 5 | 3 | 8 |
| Elisabetta | 5 | 3 | 8 |
| Gaspare | 6 | 1 | 7 |
| Luca | 7 | - | 7 |
| Giovanni Pietro | 5 | 1 | 6 |
| Paolo | 5 | 1 | 6 |
| Giovanna | 4 | 1 | 5 |
| Veronica | 4 | 1 | 5 |
| Agnese | 3 | 1 | 4 |
| Anna | 4 | - | 4 |
| Giacomo | 3 | 1 | 4 |
| Petronilla | 3 | 1 | 4 |
| Emerita | 3 | - | 3 |
| Giacomina | 2 | 1 | 3 |
| Martino | 2 | 1 | 3 |
| Paola | 2 | 1 | 3 |

Inoltre in totale 2 volte: Andrea, Angela, Anna Maria, Enrico, Giovanni Battista, Giovanni Francesco, Giulia, Lorenzo, Luchina, Matteo, Silvestro, Taddea.

E una volta: Acla, Alberto, Agata, Andriana, Angelica, Antonia, Bastiano, Beltramina, Begnuda, Bontà, Cristoforo, Domenico, Donata, Eufemia, Giovanni Antonio, Giovanni Carlo, Giulio, Giuseppe, Lazzaro, Maria Maddalena, Rocco, Sofia, Teresa, Tommaso.